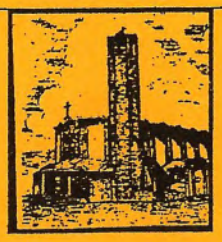
Anno XXIII N° 7
Novembre 2006

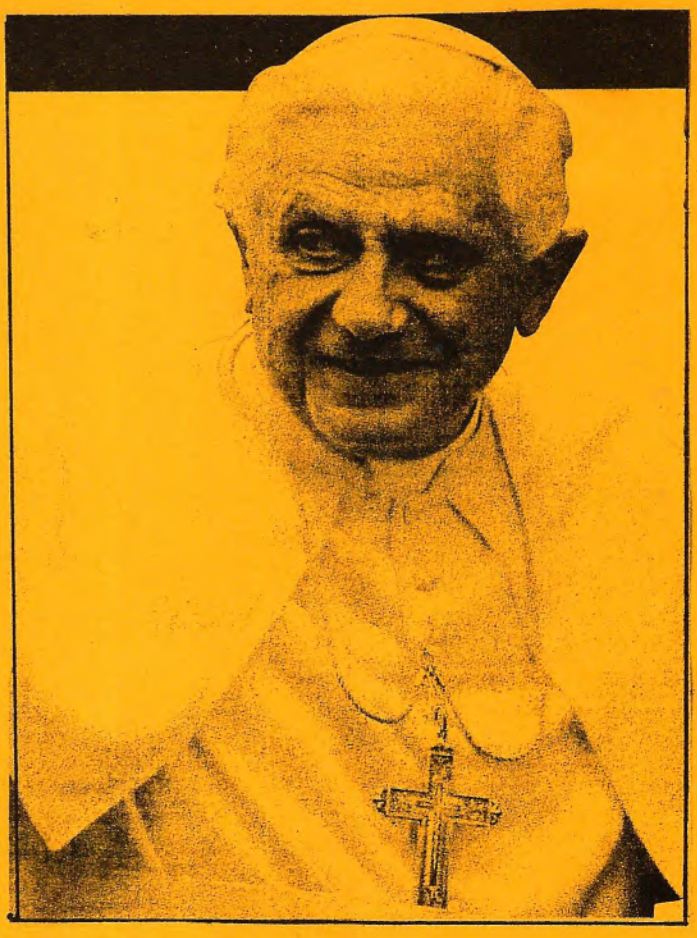
PARROCCHIA DI SAN BARTOLOMEO
VIA GABBIANE, 8
25128 BRESCIA



# Proposta Cristiana

## CONVEGNO DI VERONA

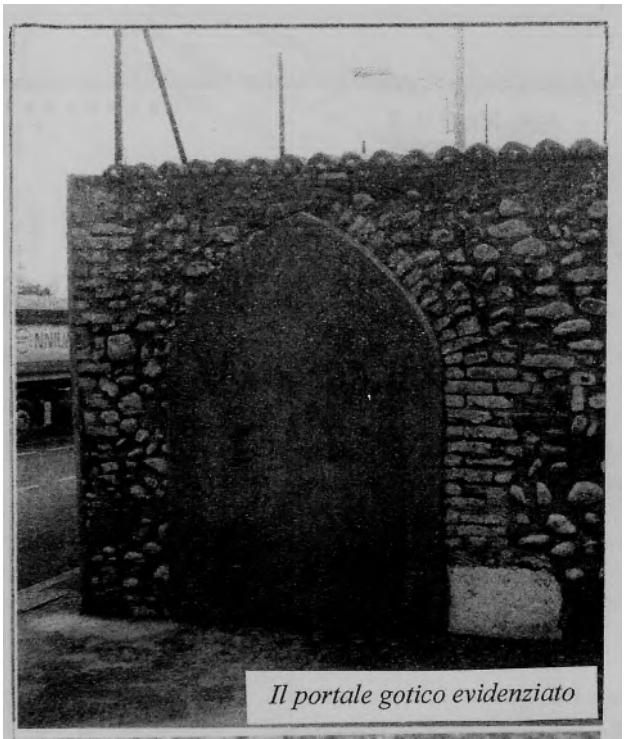
## NOTA PASTORALE DEL VESCOVO PER IL 2006-2007



*Pro manuscripto*

**A CHE PUNTO SIAMO**
**… SEMPRE IN ATTESA.**

Nel frattempo, ormai mi conoscete, non stiamo con le mani in mano.
Abbiamo concluso il rifacimento interno di tutta la muraglia di recinzione.
Più di 180 metri lineari di muro in pietra, alto mediamente sui 2 metri
Scalpellate tutte le malte vecchie, se di malta si poteva parlare, per lo più si trattava di terriccio: residuo di erbacce, edere, noccioli e robinie, romiglie e quant'altro non si sa, comunque abbiamo ripulito tutto, all'esterno e all'interno, perchè in genere questi muri sono formati da due strati di pietre o mattoni giustapposti e in mezzo…quel che capitava.
In molti punti le muraglie erano davvero pericolanti, bastava togliere una pietra e il resto franava.
Particolarmente grave si presentava la situazione dei due spigoli: quello tra via Tirandi e via Gabbiane all'altezza del semaforo, dove il ceppo di un grosso cespuglio di nocciolo omai secco da anni e residui di edera così grossi che lo scorso anno non eravamo riusciti a estirpare, avevano non solo mangiato le malte, ma aperto alla congiunzione dei due muri, una crepa di 3-4 cm. che li separava per tutta l'altezza.
Ugualmente pericolante era lo spigolo del cancello di ingresso al sagrato della chiesa vecchia, qui le vibrazioni dei veicoli, soprattutto dei mezzi più pesanti, avevano provocato probabilmente un cedimento delle fondazioni e il conseguente distacco dei due muri, con una inclinazione verso via Gabbiane.
Abbiamo provveduto in ambedue i casi a creare dei legamenti con passanti in ferro e cemento, ben camuffati da pietre.
Non si è trattato solo di consolidare, in alcuni casi siamo riusciti a rimettere in luce anche elementi architettonici antichi.
È visibile a tutti il portale gotico all'ingresso del sagrato della chiesa vecchia.
Era visibile dall'interno una traccia di circa un metro di mattoni disposti a ghiera. Il tipo di mattone era chiaramente antico, avrebbe potuto trattarsi anche di elementi medioevali, ma mancava il tipico "bardellone", serie di mattoni messi di piatto, che di solito completano un arco di questa epoca. Il blocco ben squadrato di botticino che si vedeva dall'esterno, induceva a pensare alla spalletta di un portale.



*Il portale gotico evidenziato*

*La crepa che separava i due muri* 2

È bastato togliere la malta superficiale, oltretutto in questo caso molto dura, perché riemergessero i mattoni dello spigolo.

Quando troviamo dei resti che fanno pensare a manufatti antichi, in un primo tempo procediamo con mazzetta e scalpello leggero per vedere di non distruggere nulla, se poi non si evidenziano cose particolari, si procede con scalpello e anche con martello elettrico, in questo caso il muro non presentava particolari di rilievo, fatta eccezione per la parte più vicina all'arco; la disposizione delle pietre non era particolarmente curata e la malta dura, cioè di cemento non faceva pensare a un manufatto molto antico e abbiamo usato il martello elettrico.

In un primo tempo pensavamo ad un arco a tutto sesto di tipo romanico, i mattoni potevano ben essere datati al 1200; dell'arco non rimaneva che un piccolo resto, meno di un metro e probabilmente si trattava della parte culminale, ma solo quando l'abbiamo tracciato a matita su un foglio, per poi riportarlo uguale dal lato opposto (parte completamente mancante) ci siamo resi conto che si trattava di una arco acuto, cioè databile con probabilità al 1400.

Doveva fungere da ingresso a un corpo di fabbrica ormai scomparso o di una recinzione che si estendeva sul lato di via Gabbiane e che continuava in direzione delle nostre abitazioni, nel piazzale erbato si nota infatti una striscia chiara, dove non si riesce a far crescere l'erba, segno evidente della fondazione ancora affiorante.

Di maggior interesse, come già sapevamo, era il muro che dalla chiesa vecchia si prolunga fino all'angolo del semaforo.

Già nella mostra di due anni fa avevamo messo in rilievo alcuni particolari della muratura che facevano pensare al medio evo, epoca che gli archeologi dell'università cattolica avevano confermato.

Lo evidenziavano i corsi di ciottoli disposti a corsi paralleli "filaretto", a volte posizionati a "spina di pesce" e contornati con "filetto" tracciato sulla malta fine con la punta della cazzuola; sono gli elementi tipici dei muri medioevali.

Purtroppo, in questo stile, non restavano che tre piccoli lacerti, tutti collocati alla base del muro, estesi circa 70-80 cm ciascuno, ci ha pensato però il muratore, nonostante le insistenze a distruggerli quasi completamente.

Non è valso a nulla andare su tutte le furie. La cosa dispiace anche di più in quanto ci eravamo impegnati con gli archeologi dell'università che stanno studiando il nostro lazzaretto, a conservarli il meglio possibile.

*Sopra: il muro già rifinito*
*Sotto:le pietre ripulite per la rimboccatura*

*In basso i pochi resti del "filetto" medioevale*

3

Abbiamo evidenziato anche un piccolo portale ripulendo i mattoni, sia delle spallette che dell'arco; i mattoni presentavano purtroppo molte lesioni, abbiamo recuperato quanto si

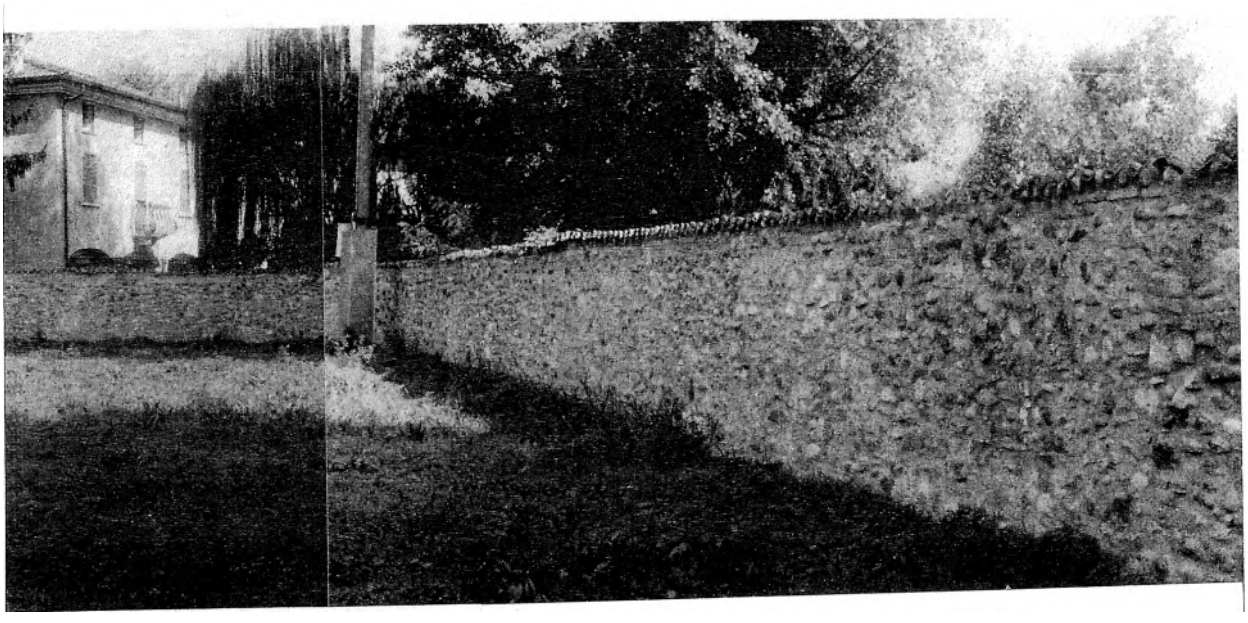
poteva, mentre lo specchio della porta è stato evidenziato con malta fine in rilievo. Si tratta probabilmente di un ingresso databile tra il 1500 e il 1700.
Sono così terminati i lavori esterni, costati relativamente poco sotto l'aspetto economico, ma molto pesanti sotto il profilo dell' impegno.
Si fa presto a dire: abbiamo rifatto le muraglie di recinzione, ma seguire un uomo, a volte due, più o meno volontari, quando il tipo di muratura cambiava ogni due metri: ora per i materiali impiegati, ora per lo stato di conservazione, o perché emergevano parti più o meno antiche, non è sta cosa da poco. Sono stati mesi, oltre che di lavoro fisico, di continua attenzione, bisognava di volta in volta decidere, sentito spesso anche il parere del geometra, come intervenire.

## LO STUDIO DELLA UNIVERSITA' CATTOLICA

Dal mese di febbraio a giugno, l'Università Cattolica di Brescia, ha aperto sul nostro lazzaretto, un "laboratorio di archeologia medioevale" per 18 studenti. Erano coordinati dai docenti proff. Gallina, Gennari, e Sannazaro.
L'idea era nata dopo una visita informale da parte dell'archeologo prof. Breda, e poi di seguito, del suo collega prof. Gallina, due dei tanti esperti che di volta in volta invitavamo a vedere le nostre strutture.
Si è trattato di uno studio approfondito, diremmo quasi pietra per pietra, nel quale tutto è stato fotografato, misurato, rilevato, sia all'interno che all'interno delle strutture.
Abbiamo aperto la casa e certamente avere una ventina di persone che 2 giorni alla settimana, per alcuni mesi ti girano per le stanze, ha creato qualche disagio, ma ne valeva certamente la pena.
Lo studio riprenderà ancora a febbraio del prossimo anno e staremo a vedere cosa ne sortirà.
Il fatto che i docenti abbiano ritenuto di dover prolungare lo stdio, è certamente sintomo del particolare interesse che hanno suscitato le nostre strutture.
Non so cosa si pensi di scoprire ancora, visto che sembrerebbe già tutto visionato al millimetro.
Di certo non ci mangiano i muri, se li studiano, significa che ne vale la pena.
A noi interessa vedere i risultati, perché potrebbero avere un peso non indifferente sulla ristrutturazione, sia come riferimento per gli interventi di restauro, ma più ancora nella speranza di accedere a eventuali contributi, pubblici o privati che siano, è del tutto evidente che presentarci con una ricerca universitaria, giocherà in favore delle nostre richieste.

## E CHE NE È DEI NOSTRI PROGETTI DI RISTRUTTURAZIONE?

Qualcosa dipende da noi, ma soprattutto dagli altri e cioè: dalla Regione, per il consolidamento e dalle "Belle Arti" per la ristrutturazione.
Mercoledì 25 Settembre, l'architetto Paolo Benedetti ha incontrati i tecnici della Regione.
Ancora una volta sono stati visionati tutti i documenti presentati e sono state richieste



alcune precisazioni sui ferri dei cementi armati. L'ingegnere li sta già elaborando, si tratterebbe di cose da poco, dopo di che tutto dovrebbe passare al settore amministrativo della Regione e proprio qui verrà stabilita l'entità del contributo da assegnarci.
Non è ancora detto, che una volta deciso "il quanto", significhi avere immediatamente il versamento.
Comunque, la determinazione del contributo potrebbe essere opportuna per accedere a possibili anticipi da parte di alcune banche, che già hanno offerto alle parrocchie lesionate dal terremoto, questa possibilità.
Ricordo che il preventivo stimato dall'architetto per il consolidamento era di 700.000 Euro e preciso ancora che questa approvazione riguarda solo il consolidamento, non il restauro, competenza in questo caso della Sovrintendenza alle Belle Arti.
A noi premerebbe soprattutto il "teatrino", troppo indispensabile per le attività ordinarie, ma non si può scorporarlo da tutto il resto e quindi si deve attendere anche per questo, il completamento di tutto l'iter burocratico.

Per quanto riguarda la Sovrintendenza alla Belle Arti, verso la fine di luglio, come già riferito nel precedente bollettino, abbiamo avuto il sopralluogo del tecnico. Ci sono stati richiesti ulteriori disegni, che in alcuni casi saranno ritenuti definitivi e in altri valutati solo come proposte da riesaminare. Stiamo presentando anche questo materiale, se piacerà agli esperti sarà approvato, in altra ipotesi dovrà essere ulteriormente rivisto.
Fino a quando tutti i pareri non saranno positivi, non potremo toccare nulla, ecco perché abbiamo iniziato questo articolo con le ormai proverbiali parole "sempre in attesa".

**E NEL FRATTEMPO?**

Come già preannunciato, dato che il campetto di calcio attuale sarà occupato dal futuro cantiere, inizieremo verso la fine dell'inverno, con la trasformazione del parco giochi: abbattimento della muraglia di recinzione, allargamento degli spazi verso la chiesa, nuova recinzione e spostamento del campo di pallavolo-canestro.
Per questi lavori si punterà sul contributo comunale per incrementare le attrezzature sportive degli oratori.

Abbiamo finalmente chiuso il capitolo contatori con la loro riunificazione nella nuova nicchia su via Gabbiane.
Dopo due anni, finalmente i vecchi contatori sono stati tutti restituiti all'Asmea, i cavi sospesi rimossi e le vecchie condutture neutralizzate, nel frattempo sono entrate in funzione le nuove.
Abbiamo studiato con l'Asmea anche tutte le future utenze e una loro nuova e più funzionale distribuzione, con una ripartizione adeguata dei carichi per ciascuna.
Anche questo è stato un lavoro lungo, cercando di prevedere tutti gli sviluppi futuri, in modo da assegnare ad ogni utenza un carico adeguato e cercando di prevedere anche gli eventuali aumenti, quando le strutture saranno complete.
Avremo complessivamente 5 contatori di energia elettrica, 4 di erogazione gas, un contatore

*Muro restaurato su via Gabbiane*

unificato per l'acqua, con divisionali interni, e in futuro si vedrà per le centraline del teleriscaldamento.

## MA RESTA ANCORA QUALCHE INTERVENTO INTERNO

### La chiusura laterale del presbiterio

Nella richiesta al comune per le trasformazioni interne della chiesa: cappella feriale e deposito, avevamo presentato anche il progetto per la chiusura laterale del presbiterio, così da ricavare altri due vani per la sagrestia.
Ora la concessione sta per scadere e dobbiamo decidere se realizzare i lavori prima della scadenza, oppure chiedere di rinnovarla, o lasciar cadere il permesso.
Precisiamo innanzitutto, che nonostante la realizzazione del vano di deposito ricavato di fronte alla cappella, gli spazi per le attrezzature della chiesa sono sempre troppo ristretti.
Il nuovo vano è in gran parte inutilizzabile per le esigenze del riciclo dell'aria dell'impianto di riscaldamento e nonostante vi abbiamo trasferito parecchio materiale, nella sagrestia ne rimane ancora una quantità enorme, tanto che nella seconda sagrestia, quasi non ci si muove e molto resta ancora sparso sui pavimenti, o appoggiato a qualche modo davanti agli armadi.
Si pensava a una solettatura delle sagrestie, che sono esageratamente alte, in modo da ricavare un secondo piano e permettere di poterne riscaldare almeno una, ma i costi sarebbero stati molto alti.
Siamo perciò ritornati al primo progetto, quello di chiudere sui due lati il presbiterio e ricavare sul lato dell'organo, un vano riscaldabile, che possa essere usato anche per le prove della scuola di canto e sul lato opposto, una sagrestia, più piccola dell'attuale e quindi più facilmente riscaldabile; si potrebbe trasformare invece quella di oggi, in uno spazio espositivo per gli oggetti di pregio.
Si realizzerebbero delle pareti in carton gesso, di rapida esecuzione e di costo relativo.
Il presbiterio, sui due lati, verrebbe chiuso fino a circa due metri dal primo pilastro, allineandoci cioè con le finestre alte, così che sul lato dell'organo rimanga uno spazio sufficiente anche per le esecuzioni della corale di canto. Il presbiterio ne verrebbe a guadagnare in concentrazione e speriamo anche in acustica.
Si realizzerà anche la bussala dell'ingresso laterale verso la scuola materna, così da creare un maggior filtro per il freddo invernale.
Si pensa di contenere la spesa entro i 3-4000 Euro, di gran lunga inferiore a quella prevista per la solettatura delle sagrestie.

## E IL NUOVO TABERNACOLO DELLA CAPPELLA FERIALE

Ne avevamo due in legno, uno databile al 1700, il secondo più recente.
Erano comunque in legno e visto cosa è successo con la piccola cassaforte provvisoria, avevamo provveduto a realizzare una cassa in ferro che potesse essere contenuta nel tabernacolo di legno.

*Il brolo del parroco e il nuovo anfiteatro*

Avremmo avuto però due porticine, non certo comode da aprire e chiudere, restavamo perciò incerti sul da fare, quando è giunto un prezioso regalo.
Le suore Ancelle della Chiesa di Palazzolo, che prestano servizio nella parrocchia di Santa Angela, ci hanno messo a disposizione un tabernacolo di bronzo argentato, opera di padre Costantino Ruggeri, uno dei massimi artisti moderni di arte sacra, perché da loro dismesso.
Ora si tratta di adattarlo alle nostre esigenze, perché il tabernacolo era a incasso e il muro della nostra cappella è un carton gesso di 6 cm. nel quale non si può di certo incassare nulla.
Il tabernacolo, in altre parole, consta di una cornice che andava appoggiata a un muro, nel quale era incastonata una cassaforte che faceva da vero contenitore. Bisogna allora fissare la cassaforte al pilastro e realizzare una integrazione della scultura, così da ricoprire il tutto.
A parole è subito detto, realizzarlo non è così facile, ma non preoccupatevi, ci stiamo provando.
Il tabernacolo verrà posizionato sopra il bronzo ovale che già abbiamo fatto restaurare e al di sopra del tabernacolo, addossato al pilastro, collocheremo un altro bronzo del Cristo Risorto, che pure abbiamo restaurato.
Resta ancora da restaurare il bellissimo altorilievo della Madonna col Bambino all'ingresso della cappella, oggi tutto annerito.
I bronzi fanno tutti parte di quel materiale recuperato dall'oramai noto rottamaio di San Polo.
Il restauro dei due bronzi era costato 1000 Euro, almeno 500 costerà anche il restauro della Madonna col Bambino, 1000 Euro è costato anche il supporto in legno del tabernacolo… direte, "don Angelo dove vuoi arrivare?"
Subito detto: se qualcuno, a Natale, volesse essere generoso, offriamo certamente l'opportunità più bella.

**E IN FINE… LA CASSA**

I sospesi di pagamento per il rifacimento degli impianti, ammontano a circa 25.000 Euro.
All'impresa Sandrini dobbiamo ancora 50.000 Euro.
Il mutuo di 130.000 Euro è già stato impiegato per i lavori di ristrutturazione della chiesa e lo estingueremo gradualmente negli anni.
La curia ci aveva coperto un fido bancario per 20.000 Euro, abbiamo chiesto di alzarlo a 60.000 e ci è stato concesso.
Il comune ha erogato 16.500 Euro per i lavori di rifacimento degli impianti, ne aspettavamo molti di più, hanno spiegato che il contributo copre al massimo il 30% della spesa e noi avevamo presentato richiesta per 50.000 Euro.

**CONTIAMO MOLTO SULLA GENEROSITÀ DI TUTTI - IL PERIODO NATALIZIO È DI SOLITO PROPIZIO.**
**(Se arrivassero aiuti, pari a ciò che i ragazzi spendono in petardi, saremmo già a buon punto).**

*Don Angelo*

*Classe 5^: recita nell'anfiteatro*

**VOLONTARIATO?**
***"MEGLIO DONO DI SÈ***
***FINO ALL'ULTIMO SPICCIOLO"***

*"O Signore, nostro Dio,*
*quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*
*Sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,*
*la luna e le stelle che tu hai fissate,*
*cosa è l'uomo perché te ne curi?"*

Così recita il salmo 8 e io mi chiedo perché mi senta tanto privilegiata quando posso dedicarmi alle cure che richiede la nostra chiesa, soprattutto nei giorni prefestivi.
È ora che vi sveli un grande segreto: Gesù è là e sento che mi sorride mentre sgambetto fra i banchi e la sagrestia.
Quando rimuovo la cera lasciata dalle candele, la Madonna della Salute e San Bartolomeo mi ringraziano con una grande pace nel cuore.
Sono tra persone amiche.
I miei pensieri si snodano liberamente e ho la certezza che qualcuno mi ascolta.
Non ho tempo per fermarmi a pregare e non riesco mai a fare tutto quanto avevo deciso: "Signore aiutami, pensaci tu, che tutto puoi" e me ne vado tranquilla fino al mattino seguente.

*Luciana*

Colgo l'occasione di questa riflessione della Luciana, per allargare il discorso al tanto lavoro di volontariato che ruota attorno alla vita parrocchiale.
Parlo dei catechisti, dei capi scouts, degli addetti al culto: pulizie, riordino e addobbi della chiesa, una volta chiamato "ministero di ostiariato", al ministero della musica e del canto, ai lettori un tempo parte del "ministero del lettorato" ambedue parte degli ordini minori che io ho ricevuto preparandomi al sacerdozio.
Penso ai collaboratori ordinari che più o meno tutti i giorni o tutte le settimane, a turno, con regolarità e costanza, svolgono le piccole o grandi mansioni di servizio al bar, o di riordino dei cortili e del verde e così via.
Parlo di chi si dedica saltuariamente o in maniera continuata per l'animazione delle feste o iniziative varie, di assistenza agli anziani e ammalati ecc.
Meravigliose espressioni e forme, le più diverse, di…? Di che cosa?
Guai se fossero esibizione,
non sarebbero ancora il meglio nemmeno se riconducessero a uno spirito di gruppo, a un modo di stare insieme facendo qualcosa di buono, sarebbe buonismo, sarebbe spirito di corpo o senso di appartenenza e non sarebbe ancora il meglio.
Grazie Luciana perché ci descrivi la via migliore, quella che la liturgia di domenica 12/11 chiama " la povertà di spirito" che ci fa guardare al regno dei cieli.
Quella nobiltà di spirito che spinge la vedova, lodata da Gesù, a dare tutto quanto possedeva, fino all'ultimo spicciolo.
Sì, è questo lo spirito che ci vuole, perché solo in questo modo ciò che facciamo diventa espressione della nostra fede
e nello stesso tempo ci apre alla speranza,
che è esaltazione del bene
e anche alla carità che è la pienezza,
perché solo nella carità si esprime la passione per il Tutto.
A tutti collaboratori, piccoli e grandi: grazie!

*Don Angelo*

**IL PAPA A VERONA**

*Ancora una volta il papa ci offre uno straordinario insegnamento, riprendendo in parte il noto discorso tenuto all'università di Ratisbona sul tema del riscatto della ragione e delle sue possibilità di cono-scere Dio e la verità delle cose, riabilita la filosofia e la teologia, oggi messe al bando ed escluse dal vero sapere scientifico.*
*Sullo stesso tema il papa è ri-tornato poco dopo a Roma in occasione dell'apertura del nuovo anno accademico alla*
*Università Lateranense, a ri-prova di quanto questo tema stia a cuore al pontefice.*
*Pubblichiamo integro, come è stato trasmesso dal giornale Avvenire, il discorso tenuto all'Università, per quello di Verona mi sono permesso invece di frazionarlo in capito-letti aggiungendo dei titoli, nell'intento di renderlo più accessibile a tutti.*

## CONVEGNO DI VERONA: ALLA MESSA DEL PAPA

Al Convegno di Verona la giornata del 19 ottobre è stata la giornata di Papa Benedetto XVI°.
Al mattino ha pronunciato il suo discorso ai 2700 delegati di tutta Italia e nel pomeriggio ha celebrato la S. Messa allo Stadio Bentegodi, gremito di persone provenienti dalle parrocchie del Nord Italia. Fra loro i 12 fedeli, noi comprese, della Vicaria Nord della nostra Diocesi.
E' stato emozionante vedere la moltitudine di persone, sacerdoti, seminaristi, laici attirati dal desiderio di testimoniare al Papa tutto il loro amore.
Benedetto XVI° in avvio ha sottolineato come "Gesù Risorto, presente in questo moderno areopago effondeva il suo Spirito sulla Chiesa che è in Italia, perché ravvivata dal soffio di una nuova Pentecoste, è chiamata a comunicare il Vangelo in un mondo che cambia ".
Cercheremo di offrire in modo sintetico i punti cardine dell'omelia del Papa che, come tutti i suoi discorsi sono molto impegnativi e dovrebbero essere non solo ascoltati o letti parzialmente, ma studiati ed approfonditi per poter essere trasformati in vita.
Prendendo spunto dalle letture bibliche il Papa ha sottolineato che: "dal giorno della Pentecoste la luce del Risorto ha trasfigurato la vita degli apostoli. Essi ormai avevano la chiara percezione di non essere semplicemente discepoli di una dottrina nuova ed interessante, ma testimoni prescelti e responsabili di una Rivelazione cui era legata la salvezza dei loro contemporanei e di tutte le future generazioni. E così un manipolo di persone, sprovviste di umane risorse e forti soltanto della loro fede, affrontò senza paura dure persecuzioni e il martirio.
Scrive l'apostolo Giovanni:
- Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.-"
Il Papa prosegue: " Noi oggi siamo gli eredi di quei testimoni vittoriosi! Ma proprio da questa constatazione nasce la domanda:
che ne è della nostra fede?
In che misura sappiamo noi oggi comunicarla?
La nostra fede è fondata sulla roccia, ma attende che diventi vita in ciascuno di noi.
C'è allora un vasto e capillare sforzo da compiere perché ogni cristiano si trasformi in "testimone" capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima".
Dopo un invito ad essere testimoni "di" Gesù Risorto, nel senso di appartenere solo a Lui e diventare così speranza per il mondo, il Papa ha concluso con il Profeta Isaia: - Andate! Portate il lieto annuncio ai poveri, fasciate le piaghe dei cuori spezzati, proclamate la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, promulgate l'anno di misericordia del Signore...restaurate le città desolate -.
Sono tante le situazioni difficili che attendono un intervento risolutore!
Portate nel mondo la speranza di Dio che è Cristo Risorto".
Al ritorno, stupiti dal calore di questa Eucaristia, commentando le parole del Papa che avevano scaldato i nostri cuori , ci siamo detti:
"Egli è vivo!" E' l'annuncio inaudito che al mattino di Pasqua le donne, piene di stupore corrono a portare agli apostoli ancora increduli. Gesù è Risorto! Egli è vivo", Come rimanere indifferenti a un tale annuncio ?
E' per la sua risurrezione che Gesù è presente tuttora. La risurrezione pone Gesù per sempre nella pienezza di vita nella dimensione stessa di Dio. Ed è in questa pienezza che lo si avverte presente nel profondo di ogni essere, nella sua Parola, nella sua Chiesa, nei sacramenti, nel cosmo.
Ma Gesù risorto non è una presenza statica, la caratteristica fondamentale di tale presenza consiste in un principio unificante e quindi attivo: Amore.
La sua è una presenza che raduna e crea comunione fra gli uomini e li fa uno in Dio e appunto "testimoni di speranza".
Gesù crocifisso-risorto è il luogo di una riconciliazione che si estende ai confini del mondo, ma la presenza universale del Risorto diventa attuale e visibile nella Chiesa se i cristiani si amano, allora splende ed è visibile per tutti.
Gesù di fronte ai mali che Lui pure ha visto camminando per le strade del mondo ci ha indicato una via d'uscita: l'amore reciproco.
L'amore reciproco è l'unica possibilità per meritare la presenza del Risorto fra noi.
Una presenza che illumina le menti, riscalda i cuori e fa trovare soluzioni concrete.
Arricchiti di questo messaggio, continuiamo con rinnovato impegno.

Giuly Pirisi e Silvana Platto

# IL NOSTRO ROVERWAY

Faccio parte del gruppo scout Brescia 8. Scrivo questo articolo per poter condividere con voi l'avventura che abbiamo vissuto dal 6 al 14 agosto.

Abbiamo partecipato ad un evento chiamato Roverway ovvero una Route (una gita a tappe svolta in più giorni) con rover e scolte provenienti da tutto il mondo.

Tuttavia per alcuni di noi la sfida Roverway è cominciata molto prima degli altri. Ci è stata infatti chiesta la disponibilità per creare uno spettacolo da portare in scena alla cerimonia d'apertura a Milano. Insieme con i gruppi scout di Gavardo, Desenzano Calcinatello e con un membro di un gruppo di Mantova abbiamo preparato cinque balli basati sulle credenze del 1500.

Dopo la cerimonia ci hanno raggiunti coloro che nella settimana successiva sarebbero diventati nostri amici. Insieme a noi avrebbero viaggiato un gruppo spagnolo, uno portoghese, uno ivoriano, uno fiorentino e un rover proveniente da Kyoto.

L'entusiasmo è alle stelle e non vediamo l'ora di partire. La prima sera si mangia a gruppi misti, che resteranno per tutta la route, e poi tutti a dormire.

A partire dal giorno seguente ci hanno visti protagonisti una biciclettata senza zaini per la tratta Milano – Lecco sulle sponde dell'Adda, un viaggio in Pullman fino all'imbocco del sentiero di partenza per la montagna, una dura camminata per la Val Chiavenna dove, alla fine del primo giorno, ci ha atteso un bel piatto di Pizzoccheri fatti in casa e, al secondo, una bella pioggia che ci ha bloccati per un paio d'ore.

Alla discesa ci siamo recati in treno a Colico, un paesino sulle sponde del lago di Como, dove si trova una bellissima base scout in cui abbiamo potuto fare il bagno nel lago e mangiare altri prodotti tipici.

Il giorno seguente abbiamo raggiunto in Pullman l'ultima tappa del nostro viaggio: Loppiano, in provincia di Firenze dove saremmo rimasti gli ultimi tre giorni. Li abbiamo potuto usufruire di Botteghe in cui apprendere svariati argomenti incentrati su cinque discipline: Arte e Cultura, Ambiente e Natura, Scienza e Tecnologia, Storia e Tradizioni e Politica e Società.

I tre giorni vissuti a Loppiano, in mezzo a cinquemila scout di tutte le nazionalità, ci ha aiutato a capire quanto sia grande il mondo dello scoutismo e quanto siamo fortunati a farne parte. Porteremo per sempre nel cuore quest'esperienza e il motto che è diventato il nostro:

DARE TO SHARE

Osare per condividere

Buona Strada

Enrico